



“Viviamo un’epoca cruda, dura, e Milano ce la mette davanti con molta sincerità, non cerca di nascondere la realtà. Altre città sono più vivibili, apparentemente, ma sono comunque dure e, in definitiva, più ipocrite”.

GIORGIO GABER

cantante e attore.
L’anima dura della città.

■ Un grande artista, nessun dubbio: per decenni ha saputo rappresentare la varia umanità di un’epoca mutevole: canzoni tenere e graffianti, una in fila all’altra, a comporre un affresco indimenticabile. E poi agli spettacoli, sempre più belli, sempre più coinvolgenti, fino a *Il Grigio* con cui ha vinto un premio come miglior attore 1989. Oggi, a 50 anni, una svolta, che per altro non stupisce in un personaggio che ha fatto dell’eccellenza e della vitalità tipiche del milanese uno stile di

vita: l’allestimento e la recitazione di *Aspettando Godot*, di Samuel Beckett; al suo fianco il milanesissimo amico Enzo Jannacci, di colpo disciplinato e rigoroso, assieme a Felice Andreasi e Paolo Rossi.

Da quando il Teatro Goldoni di Venezia lo ha ingaggiato come direttore artistico (felice intuizione, visti i successi delle sue iniziative), passa molto tempo tra calli e campielli, ma è e resta un milanese incallito che rappresenta inconfondibilmente questa città.

“Io sono nato e ho sempre vissuto a Milano, bene o male; mi trovo a mio agio, mi piace. Però posso capire che per qualcuno sia insopportabile, soprattutto questa ultima Milano che, anno per anno, diventa più invivibile: per gli spostamenti, il traffico, i servizi, tutto. Mi piace, d’accordo, ma ci sarebbero tante cose da fare, e spero che le facciano, perché Milano è una città viva, forse l’unica città europea italiana. Io comunque faccio il tifo; tengo al Milan e all’Inter, tengo a Milano: è chiaro che faccio il tifo. Mi piacciono i milanesi, mi piace anche lo spirito duro della città, a dispetto della bonomia fasulla di altri posti. Viviamo un’epoca cruda, dura, e Milano ce la mette davanti con molta sincerità: è una città sincera, ecco, non cerca di nascondere la realtà. Altre città sono più vivibili, apparentemente, ma sono comunque dure e, in definitiva, più ipocrite. Credo che ormai si sia capito: sono legatissimo a Milano, e non la lascerei per nessun motivo”.

a cura di Daniela Coben



“Viviamo un’epoca cruda, dura, e Milano ce la mette davanti con molta sincerità, non cerca di nascondere la realtà. Altre città sono più vivibili, apparentemente, ma sono comunque dure e, in definitiva, più ipocrite”.

GIORGIO GABER

cantante e attore.
L’anima dura della città.

■ Un grande artista, nessun dubbio: per decenni ha saputo rappresentare la varia umanità di un’epoca mutevole: canzoni tenere e graffianti, una in fila all’altra, a comporre un affresco indimenticabile. E poi agli spettacoli, sempre più belli, sempre più coinvolgenti, fino a *Il Grigio* con cui ha vinto un premio come miglior attore 1989. Oggi, a 50 anni, una svolta, che per altro non stupisce in un personaggio che ha fatto dell’ecclettismo e della vitalità tipiche del milanese uno stile di

vita: l’allestimento e la recitazione di *Aspettando Godot*, di Samuel Beckett; al suo fianco il milanesissimo amico Enzo Jannacci, di colpo disciplinato e rigoroso, assieme a Felice Andreasi e Paolo Rossi. Da quando il Teatro Goldoni di Venezia lo ha ingaggiato come direttore artistico (felice intuizione, visti i successi delle sue iniziative), passa molto tempo tra calli e cam-

pielli, ma è e resta un milanese incallito che rappresenta inconfondibilmente questa città. “Io sono nato e ho sempre vissuto a Milano, bene o male; mi trovo a mio agio, mi piace. Però posso capire che per qualcuno sia insopportabile, soprattutto questa ultima Milano che, anno per anno, diventa più invivibile: per gli spostamenti, il traffico, i servizi, tutto. Mi piace, d’accordo, ma ci sarebbero tante cose da fare, e spero che le facciano, perché Milano è una città viva, forse l’unica città europea italiana. Io comunque faccio il tifo; tengo al Milan e all’Inter, tengo a Milano: è chiaro che faccio il tifo. Mi piacciono i milanesi, mi piace anche lo spirito duro della città, a dispetto della bonomia fasulla di altri posti. Viviamo un’epoca cruda, dura, e Milano ce la mette davanti con molta sincerità: è una città sincera, ecco, non cerca di nascondere la realtà. Altre città sono più vivibili, apparentemente, ma sono comunque dure e, in definitiva, più ipocrite. Credo che ormai si sia capito: sono legatissimo a Milano, e non la lascerei per nessun motivo”.

a cura di Daniela Cohen